

SETTIMA ARTE

Il cinema italiano a gonfie vele

► pagina 15

Cinema. Con «Quo Vado?» balzo nei primi tre mesi

Film italiani, al 46% la quota di mercato

SUL GRANDE SCHERMO

Secondo i dati Mibact-Anica nel 2015 l'industria italiana ha prodotto meno pellicole ma con più investimenti. Calo del 5% per i film in Tv

■ Se si proseguisse allo stesso ritmo dei primi tre mesi dell'anno, il cinema italiano avrebbe trovato la ricetta della felicità. Nel primo trimestre dell'anno il prodotto tricolore si è attestato al 46% di quota mercato, rispetto al 25% dei primi sei mesi del 2015 e al 33% del primo semestre 2014. Questi numeri, che rientrano nel novero dei dati diffusi da Mibact e Anica sulla produzione e sul consumo di cinema in Italia, confermano però soprattutto che il settore deve dire grazie a «Quo Vado?» con Checco Zalone, fenomeno di inizio anno che ha spinto il dato al botteghino.

Vari indizi contribuiscono comunque ad attestare che il cinema italiano sta mostrando qualche segnale di vitalità. Ad esempio, i dati relativi all'intero 2015 indicano che lo scorso anno sono stati prodotti meno film: 185 contro i 201 del 2014. Indicazione, questa, da leggere positivamente se incrociata con la crescita degli investimenti (338,8 milioni contro i 319,5 del 2014) e l'aumento delle coproduzioni (da 21 a 28). Segnali positivi in tal senso emergono anche dall'analisi dei budget per classi di costo. Le produzioni con impegno economico superiore ai 3,5 milioni di euro sono state 29 nel 2015 contro le 25 del 2014, con 167 milioni messi in campo contro i 144 milioni dell'anno recedente.

Tutti indici, insomma, di un percorso che sembra condurre verso una maggiore qualità, ma che è ancora lungo per un settore che guarda da molto lontano ai fasti del passato. È vero infatti

che secondo Cinetel la spesa del pubblico in sala nell'anno 2015 è stata di circa 637 milioni (+11%) per 99 milioni di biglietti venduti (+8,6%): terzo miglior risultato degli ultimi 10 anni. In questo quadro però film italiani e coproduzioni hanno incassato in sala 132 milioni di euro, contro i 156,3 del 2014 per 21,2 milioni di biglietti venduti (contro i 25,4 milioni del 2014). La quota di mercato nazionale è così scesa al 20,7% sul fronte degli incassi e al 21,4% su quello delle presenze, perdendo in entrambi i casi attorno ai 6 punti percentuali su base annua.

Insomma, alle luci si contrappongono delle ombre. Per le voci della produzione di film di iniziativa italiana, è comunque in netto aumento la quota degli investitori esterni per apporti su cui è stato chiesto il tax credit, che sfiora il 30% del budget totale. È in aumento anche il tax credit interno, che copre circa il 13% dei costi totali. I contributi statali diretti poi costituiscono complessivamente circa l'8% della torta. I fondi regionali pesano invece per circa il 4%, mentre quelli sovranazionali superano di poco l'1% del totale.

Segno negativo infine per il cinema in tv. Le sette emittenti generaliste (quelle sui primi 7 tasti) hanno trasmesso complessivamente 3.430 titoli nell'intera giornata, per un totale di 3.887 passaggi, con una riduzione di circa il 5% rispetto al 2014. La quota dei film italiani, incluse le coproduzioni, raggiunge il 38%. Mediaset si conferma l'editore che fa il maggiore ricorso al cinema con il 60% dei passaggi totali. I titoli unici italiani, complessivamente trasmessi da tutte le reti, sono stati 1.272, con Rete 4 che stacca tutte le altre con oltre il 34%, seguita da Rai Tre (25%) e Italia 1 (15%).

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

